

## La scomparsa

La sinistra e la destra sono scomparse dal Parlamento. È il primo dato che balza all'occhio leggendo i risultati delle elezioni del 14 aprile. Conseguenza dello sbarramento della legge elettorale, che fino a ieri veniva chiamata "Porcellum", ma che nel giro di 24 ore è stata rivalutata per gli evidenti vantaggi che ne sono derivati al Pdl e al Pd. Ma è anche il segno che le ideologie, già finite col '900, ma sopravvissute in alcuni dei contenitori politici della transizione, sia a destra che a sinistra, non tirano più.

L'esclusione dal parlamento dei comunisti di Bertinotti e compagni ha fatto scalpore per le dimensioni della sconfitta e per la direzione che hanno preso quegli elettori. Infatti una parte significativa della classe operaia del nord, compagni dello zoccolo duro, ha votato Lega. Fatto nuovo molto importante che getta la sinistra comunista in una crisi dalla quale molto difficilmente potrà risollevarsi e che darà qualche problema anche ai sindacati. L'attacco di Montezemolo è solo l'aperitivo.

Qualcuno ha agitato lo spettro che con l'extra-parlamentarizzazione della sinistra vi possano essere dei rigurgiti eversivi. Balle. Il mondo è cambiato anche sotto quell'aspetto e bisogna prenderne atto, evitando allarmismi e criminalizzazioni. I cambiamenti epocali degli ultimi anni che portano ad una politica sempre più pragmatica, abbassandola a volte a semplice amministrazione, hanno tolto forza ai messaggi propri del radicalismo, sia di sinistra che di destra, che non sono più in grado di raggiungere gli elettori.

Diverso il significato della scomparsa dal Parlamento della destra. Non si tratta in questo caso di una sconfitta, visto che a rappresentarla nella competizione elettorale c'era un partito appena nato e che in quattro mesi è riuscito a raccogliere quasi un milione di voti. Semplicemente La Destra non ha potuto esprimere le sue potenzialità, stimate da Mannheim in un 12%, a causa dell'esclusione dalla coalizione, seguita al veto di Fini. Se avesse potuto correre, come la Lega, collegata a Berlusconi, e non subire l'effetto del "voto inutile", sarebbe entrata in Parlamento ed avrebbe superato il 4%.

Il ridimensionamento di Fini, politico ed elettorale, la scomparsa di An e la necessità di affrontare i problemi più gravi del paese renderanno tuttavia impossibile per la coalizione al governo ignorare un milione di voti di destra.

Paolo Daniell  
